

SHULÙQ

Avanza scalpicciando, scuotendo i ciottoli del selciato.

Corre forte e non si ferma, animato da una forza inesauribile.

Tenace, persevera.

Poco si cura dell'infelice grondaia che grida e s'agita sussurrando;

nulla gl'importa della magnolia fiorita a cui strappa i capelli.

Pieno di sé, si arrocca sul monte e ammira il suo operato,

compiacendosi d'aver sconvolto il tanto sudato lavoro delle formiche.

Svelto e leggero s'aggira nell'ombra, con il sole attacca.

Bussa alla mia porticina: chiede lui, e si diverte, una briciolina di pane.

Solo uno stolto non sa che domani, nel suo furore, lo prenderà tutto, quel filone;

e la mia casa; e me.

E osservando come sconvolge il mondo

Non è poi così strano che l'Uomo sia fatto della sua stessa sostanza.